

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



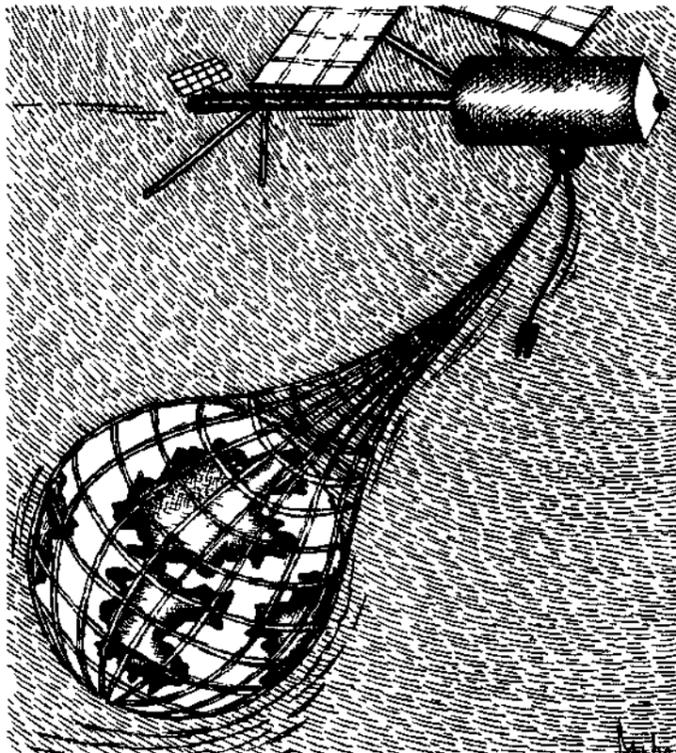
L'uomo di sinistra è per forza migliore?

Gentile Paolo Crepet, è difficile in poche righe interrogarsi sul proprio disagio e spiegarlo ad uno sconosciuto professionista. La scrivo però, sperando di ottenere un parere autorevole sui gangli problematici con cui convivo da un po' di tempo. Dopo anni di faticosa crescita, lo credo nella maturazione fin qui raggiunta, nella formazione del mio «dentro» esistenziale, arricchito dalla nascita dei miei figli, dalla gioia costruttiva che provo nel crescerli, della fatica di un rapporto con l'uomo che non è mai definitivamente conquistato, della pienezza consistente in ciò che esiste e faccio. Mi sento grande, non adulta, perché molti adulti non sono grandi. E grande, nella mia microstoria, quel che ho fatto. Ecco: ma che se ne fa di me un uomo? Che bisogno ha un uomo della mia così femminista coscienza, della mia riscoperta dell'intelligenza, conquistata autonomia, allarmante profondità, disarmante globalità? Non è che anche voi, uomini della sinistra, profondi e corti, preferiate alla complessità di rapporti dove oltre il corpo, v'è il corporale, oltre la femmina, il femminismo, oltre l'amante la marina degli abissi... Non è che preferiate forse la semplice adolescenza giovane e lontana del '68, quel tanto ingenuo da poter sentirsi un po' dominatori...? Mi addolora ciò che scrivo... ho trovato me stessa, ma gli altri dove sono? La solitudine è il prezzo che sto pagando. Cordiali saluti Giulia.

ARA GIULIA. La sua lettera mi pare contenere una contraddizione peraltro assai comune a molte donne che sono passate attraverso le sue esperienze esistenziali. Lei è certamente conscia di quanto una donna sia facilitata nel cammino della maturazione e della formazione dell'identità dalla possibilità che la natura le ha regalato di «costruire» un essere umano. Quel lento processo che lei descrive a proposito della formazione di un «dentro» psichico non è forse prepotentemente più consistente quando in quello stesso «dentro» cresce un bimbo? Il rapporto tra la sua identità psichica e il corpo non muta forse natura e senso quando la sua funzione materna svela dimensioni e spessori di una personalità che ha guadagnato un'inaspettata dimensione di donna nella pienezza del senso di questa parola? Ebbene questa mancanza condanna il maschio ad un'esistenza più superficiale. Perché dunque meravigliarsi se l'uomo finisce così spesso per manifestare la sua immaturità nelle relazioni affettive e nella determinazione di un sé emozionale, quando invece dimostra grandi capacità di controllo e di dominio nella vita sociale e professionale? E lei crede davvero che un uomo della sinistra sia davvero diverso o solo più consapevole di un altro? Ci siamo forse un po' tutti illusi - anche le donne - che queste transizioni potessero avvenire attraverso adeguamenti culturali, se non addirittura per adesione ideologica?

Non credo affatto che sensibilità e intelligenza rappresentino doti esclusive di chi dice di appartenere o di aver compiuto una scelta politica o per dirlo meglio di possedere un diverso e migliore modo di vedere e interpretare il mondo. Se davvero bastasse aver partecipato a qualche corteo nel '68 o aderito a qualche movimento politico di quegli anni o aver letto Marcuse per essere genitori migliori non ci troveremmo così frequentemente a parlare di disagio giovanile. Si guardi intorno: forse che i figli di quella generazione hanno goduto di più capaci strumenti educativi? Non sarei così assertivo: credo che le cose siano più complicate e meno prevedibili. E poi quel viaggio per trovare noi stessi non è mai definitivamente concluso: che senso avrebbe mai la vita terminata quella ricerca? Ognuno ha i suoi tempi per compiere per questo è importante imparare a rispettare quelli degli altri. E se tutto questo comportasse un po' di solitudine? Dopo tutto non è una malattia e il suo prezzo non è sempre e necessariamente troppo alto: anzi spesso aiuta a capire? Cordialmente Paolo Crepet. Le lettere non più lunghe di trenta righe vanno inviate a Paolo Crepet c/o U.Mit, via due Macelli 23 00187 Roma. O spedite in fax allo 06 69496278

TELECOMUNICAZIONI. La Germania sta diventando il leader europeo



È partito Windows 95 Replica di Ibm e Apple

Tro pagine di pubblicità pubblicate oggi su un centinaio di quotidiani in tutto il mondo di cui quattro in Italia. È questa la strada scelta da Ibm per ricordare che il colosso americano dell'informatica ha da tempo un sistema operativo con le stesse caratteristiche del nuovo Windows 95 della Microsoft, da oggi disponibile al pubblico dopo una campagna promozionale martellante. È una risposta di «Big Blue» all'ultima creatura di Bill Gates? «Diciamo che è una delle risposte che certo non è casuale aver fatto uscire oggi - precisano alla Ibm Italia - Sulle pagine compaiono i nomi delle aziende che usano l'OS/2 Warp, sistema facile da usare, a 32 bit, multitasking. Il Win 95, dunque, non è così nuovo quanto si dice». Le macchine Ibm monteranno anche il neonato Microsoft, lasciando agli utenti la scelta. La «Apple», diretta concorrente della Microsoft, ha acquistato spazi pubblicitari per due pagine su alcuni quotidiani per formulare a suo modo le congratulazioni alla società di Bill Gates. In un tipico linguaggio informatico ha scritto a caratteri cubitali sulle due pagine «CONGRATULAZIONI». Un'ironia nei confronti della «farraginosità» del sistema operativo che è stato, fino alla mezzanotte del 24 agosto, alla base degli Ibm e competitori. È solo l'inizio della battaglia, avvertono in America, che la casa di Cupertino ha deciso di intraprendere per tentare di contrastare l'annunciate rivoluzione di Bill Gates. La casa che produce i Macintosh sostiene che sebbene il Win 95 appare più amichevole, i comandi e i menù critici del Dos rimangono

Digitale über alles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BOLDINI

BERLINO La tv digitale arriva in Germania. O almeno a Berlino nei locali della Fiera dove da domani fino al 3 settembre sarà ospitata la internazionale Funkausstellung (IFA) la tradizionale rassegna sulla telecomunicazione quest'anno dedicata particolarmente ai sistemi multi mediale e attesa con grande interesse dagli specialisti. Tra i vari marchingegni infatti sarà esposto anche un decoder box che consentirà di ricevere un programma sperimentale nella nuova tecnica digitale. L'apparecchio è prodotto sulla base di tecnologie messe a punto insieme con la finlandese «Nokia» da un'azienda di Monaco «Beta Technik» che appartiene al gruppo di Leo Kirch il potente e temuto Medienzar tedesco alleato e socio di Silvio Berlusconi. Il decoder della «Beta» grande al 100 per cento quanto un videoregistratore dovrebbe essere messo in vendita al più tardi nella prossima primavera quando sarà tecnicamente disponibile una offerta commerciale del nuovo sistema digitale. Si tratta come è noto dell'invio temporaneo di un notevole numero di programmi nello «spazio» di

un solo canale che si accompagnerà all'offerta di diversi servizi on line sulla base della interattività. Con il decoder (o altri analoghi decoder) sarà possibile per esempio chiedere le previsioni del tempo effettuare tele-acquisti ricevere la posta elettronica effettuare operazioni in banca leggere i giornali elettronici e fare tante altre cose senza alzarsi dalla poltrona. Il magico apparecchio inoltre potrà «governare» gli altri strumenti di casa dal computer al telefono alla stampante all'impianto Hi Fi. Insomma una vera e propria piccola centrale multimediale. Quella che vedremo da domani a dire il vero offra poco più di un assaggio delle mirabolanti possibilità del sistema. Come ha preannunciato ieri Gottfried Zmeck il manager industriale del gruppo Kirch, il decoder dell'IFA mostrerà come in futuro sarà possibile far partire sullo stesso programma ma (si spera) su schermi diversi un certo numero di film ogni mezz'ora oppure come si potranno inseguire le partite di calcio ovunque si giochi e cosa che entusiasma già gli appassionati come sarà possibile

seguire la stessa partita decidendo in proprio l'angolo visuale oppure ancora come si potrà scegliere tra differenti alternative il finale di una soap opera o di un telefilm. Il tutto pagando ovviamente. Siccome il futuro della tv digitale coincide largamente con il futuro di una specie di pay tv - parcellizzata - (per lo più si pagheranno i programmi e i servizi on line uno per uno) e siccome si calcola che fra 8 e 10 anni ci saranno in Europa al meno dieci milioni di decoder che costano un bel po' (quello della «Beta» all'incirca mille marchi cioè più di un milione di lire) le prospettive di guadagno nel settore sono enormi. Si spiegano così i interessi dei grandi gruppi editoriali e industriali e le lotte sotterranee che già si stanno combattendo per assicurarsi una buona posizione al momento della partenza. La Germania almeno per quanto riguarda l'Europa si sarebbe già piazzata al primo posto in una solida alleanza con la Francia. Con il gruppo Kirch il cui annuncio di essere già pronto ha in realtà un po' stupito i concorrenti infatti la franco tedesca «Seca» un consorzio tra la tedesca «Bertelsmann» e la francese «Canal Plus» e una appena fondata MMBG («Multimedia Betrieb

sgesellschaft») che con la partecipazione dei soci della «Seca» più la Telekom e il network RTL e le due reti televisive pubbliche ZDF e ARD mirerebbe a conquistare il ruolo dell'azienda di gestione del sistema. A sentire Zmeck si potrebbe arrivare anche a un'intesa tra i concorrenti con un ingresso del gruppo Kirch nella MMBG. Ma è una ipotesi che potrebbe incontrare molte obiezioni. Un po' di concorrenza intanto non farebbe male allo sviluppo tecnico dei decoder e poi a parte la vistosa eccezione del cancelliere Kohl intorno al Medienzar di Monaco c'è una rete di solida diffidenza indotta dalle sue evidenti ambizioni alla concentrazione della spregiudicatezza con cui ha cercato di aggirare le leggi anti-trust nonché last not least dalle sue dubbie alleanze all'estero. L'arroganza con la quale in occasione della recente vertenza sui crocifissi nelle scuole bavaresi è arrivato a reclamare il licenziamento del direttore d'un quotidiano non ha certo fatto crescere l'indice di gradimento di Kirch. Consegnare a un personaggio sì mille un ruolo preminente in un settore tanto delicato per il controllo dell'opinione pubblica? No grazie

Bue marino nuota dalla Florida a New York

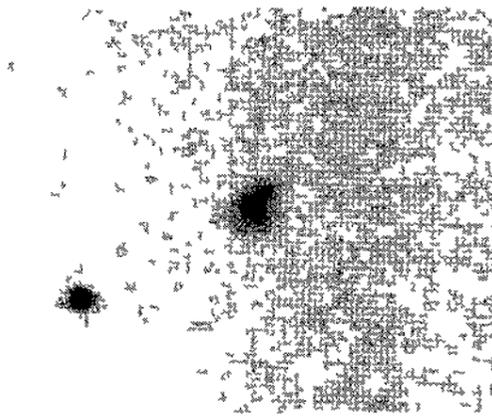
Chesie un esemplare adulto di una rara specie di bue marino che vive solo in Florida. Lo scorso anno ha risalito la costa orientale degli Stati Uniti fino a Washington. Quest'anno è arrivato fino a New York. Da Washington il curioso animale fu riportato a casa con un aereo per salvarlo dal freddo che avrebbe potuto ucciderlo. Nell'occasione gli fu applicata una radio trasmittente sulla coda che ha permesso di seguirlo anche quest'anno. Con l'aiuto di un satellite è stato possibile così seguire tutti gli spostamenti lungo la rete di baie, fiumi e acque interne di Chesie. L'esemplare di una specie protetta perché in via di estinzione. In questo modo si è potuto accertare che Chesie dopo essere passato davanti alla Statua della Libertà è risalito lungo il braccio di mare che porta da New York a Rhode Island. Anche questa volta il pericolo è l'acqua troppo fredda che potrebbe ucciderlo.

La circoncisione aiuta a prevenire l'infezione da Hiv

La circoncisione potrebbe rappresentare un efficace mezzo di prevenzione contro l'Aids secondo un gruppo di esperti tra cui il responsabile del programma dell'Onu di lotta contro l'Aids professor Peter Piot. Nell'ambito di un programma di ricerche condotto in Africa in collaborazione con l'università di Nairobi si è arrivati alla conclusione che un prepuzio in talo favorisce la contaminazione da parte del virus Hiv. Ne dà notizia il giornale medico francese Le Quotidien du médecin. Secondo i ricercatori il virus infatti non penetra come si era a lungo creduto attraverso l'uretra ma attraverso la mucosa del prepuzio.

Batteri sempre più resistenti agli antibiotici

I batteri sono sempre più resistenti nel nostro organismo agli antibiotici. Lo affermano i risultati di uno studio portato a termine da un gruppo di ricerca del centro per il controllo e la prevenzione e dell'università di Emory ad Atlanta pubblicato dal New England Journal of Medicine. La ricerca ha seguito un campione di 431 persone bambini e adulti, infettati da pneumococchi o uno fra gli agenti patogeni batterici più comuni e seguiti per dieci mesi. Un quarto dei soggetti presentava ceppi resistenti agli antibiotici. La percentuale di soggetti resistenti è maggiore fra i bambini bianchi dei centri residenziali rispetto ai loro coetanei neri delle città. Un dato che per gli epidemiologi indica chiaramente la responsabilità degli antibiotici più usati fra le classi medie americane. Dieci anni fa la percentuale dei soggetti resistenti era un millesimo di quella registrata ora.



Ecco la stella più lontana del cosmo È esplosa 5.800 milioni di anni fa

Questa che vedete nella foto (in scuro, al centro) è la stella più lontana - nello spazio e nel tempo - mai «vista» dall'uomo. È una supernova, cioè una stella esplosa, e ciò che è stato fotografato è esattamente la sua sua esplosione. Avevamo dato qualche giorno fa la notizia della scoperta fatta dagli astronomi dell'Osservatorio europeo di Garching, vicino a Monaco, in Germania. La luminosità della supernova era basissima, cinque milioni di volte più debole di ciò che sarebbe appena percettibile ad occhio nudo. Gli astronomi hanno dovuto tenere aperto per due ore e mezzo l'obiettivo della macchina fotografica per poter catturare l'immagine. L'operazione è stata ripetuta tre volte, da aprile a giugno, per seguire il processo dell'esplosione della stella. Il calcolo della distanza ha dato un risultato straordinario: 6 miliardi e 800 milioni di anni luce. Vale a dire, l'esplosione registrata a Garching è avvenuta in realtà un miliardo di anni prima della formazione del sistema solare.

Sarebbe quasi pronta in Giappone Baby sitter robot «capisce» il bambino

TOKYO A custodire i piccoli quando mamma non da fare e papà non c'è, ci penserà il cyber bambino. Un sofisticato robot dalle sembianze umane che sta prendendo corpo nei laboratori dell'università di Tokyo. Ancora qualche vite il tempo di inserire gli ultimi codici e programmi e poi la Mary Poppins versione cibernetica sarà pronta per essere sfornata in un'infinità di modelli come assicura il professor Fumio Hara «papa» della cyber baby sitter. Hara è certo che la sua creatura sarà un'autentica sorpresa: capace di «comunicare» più sciolto per la somiglianza con la realtà. Il robot bambino nasce grazie alle espressioni di chi sta di fronte e può rispondere a sei diversi movimenti del viso: quando il bambino sorride e triste, si preoccupa. Può perfino piangere, spiega lo scienziato che ha escogitato tutte le mosse per assicurare la massima affinità con una persona vera: dolce, volatile, flemmatica, pelle morbida, vinta e mini telecamera in ciascun occhio governa il programma di riconoscimento. Per il momento sono stati usati 21 piccoli robot: un software e un

hardware molto costosi, capaci di imitare quelle emozioni fondamentali dell'uomo come la felicità, la sorpresa, la rabbia o il disgusto. Certo i giapponesi sono notoriamente all'avanguardia nella realizzazione di robot in grado di muoversi in ambienti «aperti» (e non predefiniti apposta per loro come le bibliche). Ma certo è difficile credere che promesse così ardite siano davvero mantenute. Comunque per ora di certo ci sono le prime reazioni. Per Ernesto Caffo ideatore e ammiratore del «Telefono azzurro»: «La baby sitter elettronica per quanto tecnologicamente avanzatissima avrebbe certamente conseguenze negative sulla crescita del bambino. Anche per le difficoltà ad adattarsi alle necessità dei piccoli». Caffo insiste sulla necessità di puntare sulla formazione di figure professionali competenti in grado di prendersi cura dei bambini. È un investimento costoso, ammette ma pagherà. Perché i bambini affiancati da per loro addebiatissimi preparati non rischieranno problemi di incomprensione o di devianza precoce che nascono dalla mancanza di cure e attenzioni nei primi anni di vita.

Singolare terapia in clinica a Londra «Con i microinfarti evitiamo il peggio»

LONDRA Un'equipe chirurgica di Londra ha messo a punto una tecnica che permette di prevenire fatali conseguenze a pazienti sofferenti di gravi malanni cardiaci procurando loro piccoli infarti con un intervento operatorio. Lo rivela il quotidiano britannico Daily Mail. La tecnica messa a punto dall'equipe cardiocirurgica del Royal Brompton Hospital diretta dal professor Ulrich Sigwart è stata illustrata al convegno della Società europea di cardiologia in corso ad Amsterdam. Finora sono sei i pazienti sofferenti di cardiomiopatia ipertrofica (occlusiva) (una crescita anormale del muscolo cardiaco) e di età compresa fra i 40 e gli 80 anni di età ai quali sono stati procurati dei piccoli infarti. L'intervento consiste nell'incisione nel muscolo cardiaco di un tubicino attraverso il quale iniettare una piccola quantità di alcool puro. L'alcool provoca il microinfarto che a sua volta provoca l'obliterazione del muscolo cardiaco in eccesso di quella col tempo avrebbe potuto ostruire il flusso di sangue nel cuore.

Infatti, uno studio di un gruppo di ricercatori di Berlino presentato allo stesso convegno ha dimostrato che il valzer fa male ai cardiopatici. Gli studiosi di Berlino hanno registrato le reazioni e verificato il livello di ormoni dello stress in 40 pazienti sofferenti di ipertensione coronarica immediatamente prima e dopo l'ascolto di tre diversi tipi di musica: musica indiana suonata dal virtuoso del sitar Ravi Shankar, musica non ritmica di H. W. Henze e valzer di Johann Strauss. Nei pazienti sofferenti di ipertensione durante l'ascolto della musica di Strauss e di Henze la pressione è aumentata e uno di gli ormoni tipicamente prodotti dall'organismo nei momenti di stress ha fatto registrare un'impennata sebbene il livello degli altri ormoni fosse stabile e lentamente diminuito. L'ascolto della musica di Shankar è invece corrisposto a un netto calo della pressione e di tutti gli ormoni dello stress. L'ovvia conclusione secondo gli studiosi è che l'organizzazione risponde con un aumento della tensione arteriosa a musica di diversa complessità. Lo sperimentato in un'indagine di 500

Medicina Il virus Ebola è scomparso nello Zaire

Così come era venuto e scomparso. Da luglio non sono stati più segnalati casi del micidiale virus ebola secondo quanto ha dichiarato l'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms). Dal 14 luglio giorno in cui è stato dimesso da un ospedale dello Zaire un paziente guarito dal virus della febbre emorragica non vi è stata ricorrenza dell'epidemia. Secondo l'Oms essendo passati 42 giorni ovvero due volte il normale periodo di incubazione di 21 giorni, si può essere ottimisti per il futuro. Su un totale di 315 persone infettate, ben 244 sono morte, quasi tutte in Zaire. La mortalità maschile è stata del 81 per cento mentre quella femminile ha raggiunto il 71 per cento. Un quarto delle vittime erano infermiere e studenti. Fino ad ora non è stata scoperta una cura per questo virus. Un team di scienziati sta conducendo una ricerca su un'infetta di un bimbo ammalato e insiti per stabilire i meccanismi di malattia. In due laboratori ad Atlanta negli Stati Uniti ed a Johannesburg in Sudafrica si stanno conducendo test su campioni di sangue degli ammalati.